

No alla solitudine organizzata Villa mette al centro “la cura”

Protagonisti dell'originale percorso i ragazzi del Servizio civile. Il commento della relatrice Moïsee: «Non è solo riflessione di testa, ma politica sentita con il cuore»

Giusy Cipriotti

VILLA SAN GIOVANNI

“Chi si prende cura di me? Laboratorio per una mappa della città della cura”. Questo il filo conduttore del percorso di cui, recentemente, sono stati protagonisti i ragazzi del Servizio Civile a Villa. In sintesi, un evento di formazione organizzato dal-Centro regionale d'intervento per la cooperazione (Cric) nell'ambito del progetto “Campagne aperte” (che in linea generale si incentra su pratiche territoriali per promuovere dignità di vita e di lavoro) finanziato dalla **Fondazione con il Sud**.

“C'è una città, una comunità di cura, che poggia le fondamenta sulle nostre più significative esperienze di sostegno reciproco e collettivo. È una città fatta di tutti gli spazi, gli strumenti e i rifugi interiori che hanno permesso a queste nostre esperienze di aver luogo. Si tratta solo di mapparle. E di tracciare le vie, e i ponti e le piazze di quella che il Manifesto della cura chiama “etica della cura promiscua”». È così che lo stesso Cric presenta il percorso avviato in riva allo Stretto e che si compone di un'altra mappa, oltre quella già realizzata, che si terrà il 19 febbraio. In pratica, “due incontri per esplorare le relazioni di cura, giocando con i fili che ci legano in piccoli cerchi di condivisione e attività di cartografia partecipata”. Il laboratorio condotto da Marie Moïsee, creator digitale - fanno sapere dal Co-

mune -, ha riscosso grande successo tra i ragazzi partecipanti.

A fine lavori, è stato il gruppo consiliare “Città in Movimento” a raccogliere le impressioni della relatrice che ha rivolto un plauso alle ragazze ed ai ragazzi del Servizio Civile. «Viviamo - ha osservato Moïsee - in una società in cui regna la solitudine organizzata. La mancanza di cura è pianificata in modo tale che chi più dà cura in questo mondo, meno ne riceve. Cosa succederebbe se da oggi iniziassimo a costruire relazioni - personali, sociali, politiche - mettendo al centro la cura? Con le ragazze e i ragazzi del Servizio abbiamo trascorso una mattinata verso questo orizzonte. Ci siamo

Il Cric ha presentato il percorso sullo Stretto, che si compone di un'altra mappa da elaborare il 19 febbraio

messi alla prova, sperimentando tra noi e condividendo le migliori esperienze già vissute di un vero e proprio altro modo di stare in relazione. Le politiche della cura si costruiscono così: non è solo riflessione di testa, ma politica sentita col cuore. Hanno preso forma su una mappa i luoghi più capaci di metterci in relazione - evidenzia la formatrice - attraverso l'ascolto, il nutrimento, l'elaborazione collettiva delle emozioni, dalla gioia del sentirsi in crescita alla fatica del lutto. Si compone così una mappa di una città della cura, che non esiste e invece esiste perché è fatta delle nostre migliori esperienze e capacità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Villa I ragazzi del Servizio civile con la prima mappa della cura